



TRASPARENZA E PROFESSIONALITA' PER I MEDIATORI CREDITIZI

Il mercato della mediazione creditizia ha una nuova regolamentazione grazie al Decreto Legge 2320-bis-B (Art 33), approvato in via definitiva dal Parlamento.

Uno degli aspetti «più importanti della legge prescrive per i mediatori creditizi obblighi di trasparenza sulle commissioni, oltre che l'adozione di una forma giuridica societaria per l'esercizio dell'attività adeguatamente capitalizzata.

Lo stanziamento di un capitale minimo per accedere alla professione significa migliorare il mercato, premiando la serietà a scapito di una inesperienza diffusa che spesso abbiamo osservato in questo settore».

Il testo approvato in via definitiva dal Parlamento prevede, inoltre, l'istituzione di un organismo associativo incaricato di provvedere alla tenuta dell'elenco dei soggetti abilitati, disciplinato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia, a maggior tutela dei cittadini e della categoria professionale. All'interno della legge è sottolineata, infatti, la necessità di stabilire condizioni e requisiti di esperienza effettiva più stringenti, attraverso un serio e verificabile percorso formativo, oltre la copertura dell'eventuale responsabilità professionale attraverso polizza assicurativa per danni, facendo sì che l'esercizio della professione di mediatore creditizio sia incompatibile con l'iscrizione in altri ruoli professionali.

In questo modo sarà possibile evitare quei conflitti di interesse che in passato hanno contribuito a inquinare il mercato in Italia, un salto di qualità che consentirebbe, specie in un momento come questo in cui la crisi ha portato i cittadini e gli investitori a demonizzare la finanza e il suo indotto, di dare un contributo serio a una crescita sana del mercato.

E' noto il fatto che la mediazione creditizia svolge una funzione molto importante nei mercati contemporanei, in quanto, nel facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di credito, contribuisce a creare le basi per il rilancio dell'attività produttiva e dei consumi.

Porre al centro il cittadino – consumatore vuol dire stabilire meccanismi automatici di controllo e responsabilizzazione che hanno effetti positivi sul mercato. Il lavoro di mediazione creditizia, dunque, deve essere regolamentato in modo tale da garantire efficienza e rigore. Occorre, in particolare, combattere contro la concorrenza sleale di chi non è titolato

a svolgere una così delicata funzione. La moneta cattiva, si sa, scaccia quella buona.